

Anno 4, Numero 78

15 luglio 09—xcv M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar on line



Buone vacanze, Armenia

I caffè all'aperto del centro di Yerevan sono più affollati che mai nella stagione estiva.

Abbiamo scelto questa immagine di relax per salutare i nostri lettori con questo numero 78 che giunge prima della doverosa pausa estiva.

L'appuntamento è fissato per il 15 settembre allorché riprenderanno le pubblicazioni di Akhtamar on line.

Cogliamo l'occasione per salutare tutti gli amici lettori ed i collaboratori che,

occasionalmente od in modo continuativo, hanno permesso la realizzazione di questa pubblicazione.

Buone vacanze anche all'Armenia, a tutti i connazionali che potranno permettersi il lusso di un viaggio dentro o fuori i confini della Repubblica e soprattutto a quelli che saranno impossibilitati a farlo.

L'augurio è che questa crisi economica planetaria passi il più rapidamente possibile e che riprenda la sontuosa marcia dell'economia armena degli ultimi anni.

Buone vacanze anche a tutti i turisti italiani che la visiteranno nei prossimi mesi; con la speranza di un piacevole ed interessante soggiorno che li arricchisca emotivamente e culturalmente di fronte alle bellezze paesaggistiche ed architettoniche di questa antica terra.

La redazione, però, continuerà a lavorare per ritrovarsi puntuale all'appuntamento di settembre. E se qualcuno, sotto l'ombrello, ha voglia di scrivere..., siamo qui, pronti a leggervi. Buone vacanze!

Sommario

Palazzo con vista	2
A proposito di gruppi interparlamentari	3
Lo scalpello ed il fucile	3
Il sassolino di Haik	4
Armavia vola a Roma	5
Qui Armenia	5
Il fiore di Agnes	6

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

palazzo con vista

Se ricevete una cartolina da Yerevan con buona probabilità vi sarà ritratta la centralissima piazza della Repubblica. Con i suoi palazzi di tufo rosa, i giochi d'acqua delle fontane, i caffè ed i ristoranti alla moda, la fila dei taxi in attesa. Di sicuro, il Palazzo del Governo, ideato dall'architetto Alexander Tamanian (1878 -1936), sarà al centro della foto. È il simbolo della piazza, a sua volta uno dei simboli della capitale armena. Concepito a più riprese a partire dal 1929 è complementare, grazie alla sua architettura modernista ed al tempo stesso classicheggiante, alla monumentalità della piazza.

La prima ala del palazzo, completata alla fine degli anni Venti, era divenuta sede del "Commissariato del popolo armeno".

Successive aggiunte (nella prima metà degli anni Trenta) diedero all'intero complesso una forma vagamente pentagonale con il lato prospiciente la piazza caratterizzato da un semicerchio a cinque arcate.

La torretta con altana posta ad una estremità di questo semicerchio conferisce all'intero edificio la sembianza di un fortilizio. Una sorta di cittadella fortificata, dunque, e tuttavia non austera ma viceversa aperta ed ingentilita nella prospettiva.

Sta qui, in questa intuizione architettonica, il genio di Tamanian: nella capacità, cioè, di coniugare la solennità di un palazzo del potere alla semplicità della linea costruttiva pur senza rinunciare a

quella solennità che una sede istituzionale necessita.

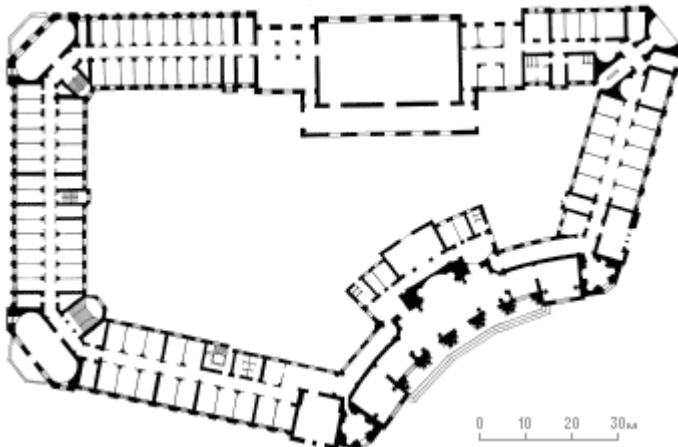
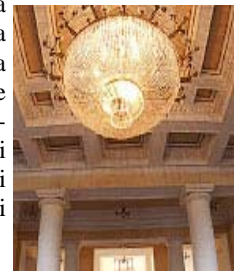
L'intero complesso fu completato dal figlio Gevorg Tamanian che peraltro apportò alcune modifiche all'originale impianto paterno.

Nel suo insieme esteriore richiama inequivocabilmente lo stile dell'architettura medioevale armena (in particolare Tekor e Dvin) caratterizzato oltretutto dal tipo di materiale impiegato per la costruzione, quel tufo rosato che contraddistingue il centro della capitale armena. L'assetto interno, pur concepito oltre settanta anni fa, è funzionale ed al tempo stesso monumentale ancorché privo dello sfarzo che godono taluni palazzi governativi europei di origine nobiliare come, ad esempio, il Quirinale o Chigi.

È doveroso, peraltro, sottolineare la circostanza che il Palazzo del Governo non ospita solo gli uffici del Primo Ministro (Tigran Sargsyan) ma anche la sede di numerosi ministeri: Amministrazione territoriale, Agricoltura, Cultura, Educazione e Scienze, Energia, Esteri, Salute, Lavoro, Natura, Sviluppo Urbano. In pratica tutto il sistema di governo



della Repubblica Armena (eccezion fatta per i ministeri della Diaspora, della Difesa, dell'Economia e della Emergenza) ruota intorno al civico 3 di Piazza della Repubblica. Un complesso accentrato e funzionale ospitato all'interno della grande struttura ideata da Tamanian, all'interno ed intorno alla quale si sviluppa la vita della Repubblica Armena, una sorta di cuore pulsante dello stato al quale guardano tutti i suoi cittadini. Ed i numerosi turisti di Yerevan.



A lato la pianta del Palazzo del Governo, sopra altre immagini dell'edificio e della centralissima piazza della Repubblica a Yerevan.

A PROPOSITO DI GRUPPI INTERPARLAMENTARI ...

Con un comunicato diffuso il 22 giugno scorso e ritrasmesso dall'agenzia di stampa ANSA, l'ambasciata di Turchia annunciava la costituzione di una "Associazione di amicizia Italia – Turchia" (con ben novantuno aderenti) sulla falsariga del Comitato interparlamentare italo armeno varato nel maggio scorso e di cui abbiamo dato conto anche da queste colonne (Akhtamar numero ...).

Alla cerimonia di presentazione di tale Associazione (il cui presidente è il sen. Nicola Di Girolamo, Pdl) sono intervenuti sia l'ambasciatore turco in Italia che il suo collega italiano ad Ankara.

Tale notizia suggerisce due immediate riflessioni: la prima è che la "potente" Turchia gioca di rimessa sulla piccola Armenia, fa il catenaccio come si direbbe in gergo calcistico o, se preferite, cerca di tappare i buchi dell'infor-

mazione. Sarà forse solo una coincidenza, ma guarda caso dopo l'annuncio della costituzione del gruppo interparlamentare di amicizia italo armeno è arrivata la risposta turca che ha naturalmente messo in campo tutte le sue risorse. Tutto sommato sapere che Ankara marca a uomo (sempre per rimanere in ambito calcistico) Yerevan non può che farci piacere.

La seconda considerazione è, viceversa, velata da una certa amarezza. O meglio, dalla constatazione che l'attività armena di pressione e comunicazione non riesce ad essere incisiva come dovrebbe essere (per lo meno a livello organizzativo ed istituzionale) giacché la notizia della costituzione del gruppo interparlamentare armeno non ha avuto alcun riscontro neppure di agenzia.

Questo dovrebbe portare a comprendere quanto è difficile lavorare ed

organizzare e come, più delle vuote parole o delle dichiarazioni di intenti, sia necessario rimboccarsi le maniche ed avere una certa capacità organizzativa se si vogliono ottenere risultati concreti.

Pensiamo comunque a questo plotone di deputati italiani che si sono votati all'amicizia con la Turchia; avremmo piacere di conoscerne i nomi e soprattutto di capire se il loro elettorato condivide tale scelta di campo: stare dalla parte di un paese negazionista, che limita la libertà di informazione, che processa giornalisti, scrittori, editori, accademici rei di parlare di alcuni argomenti invisi al regime, che occupa una parte d'Europa (Cipro), che discrimina le donne e le minoranze religiose, che perseguita i curdi.

Siamo sicuri che i loro elettori italiani parteggino davvero per la Turchia?

Ai posteri (od alle prossime elezioni ...) l'ardua sentenza.

lo scalpello ed il fucile

ritratto di Rafik Khachatryan e di suo figlio Gagik, scultori e patrioti

Un destino in comune. Padre e figlio, armeni. Entrambi scultori, entrambi patrioti. Entrambi scomparsi prematuramente, poco più che cinquantenne il padre, appena ventenne il figlio.

Le loro storie si intrecciano prepotentemente con una trama stretta fatta di onore, gloria e tragedia.

Sono due figli di quella nazione armena che non ha mai voluto rinunciare a due requisiti fondamentali per la propria esistenza: il piacere dell'arte e la esaltazione della lotta per la sopravvivenza nazionale.

Discendenti della nobile casata di Daniel-Bek di Sassun e Kachatur-Bek di Mush, padre e figlio hanno vissuto intensamente le loro pur brevi vite.

Rakik (nato nel 1937 e morto nel 1993), si è dedicato alla causa

patriottica ma è ricordato, soprattutto, per la sua valenza artistica che ha consegnato all'Armenia numerose sculture degne di menzione; Garegin (nato nel 1975 e morto nel 1995), pur promettente scultore, viene celebrato in primo luogo per il suo coraggio di combattente per il Karabakh.

Sono lontani, forse, dagli onori delle grandi rassegne internazionali d'arte; eppure così vicini ai cuori del popolo armeno al quale hanno offerto il proprio talento e la propria passione.

La storia dell'Armenia è costruita con queste piccole, grandi, vicende umane. Lo scalpello ed il fucile, per modellare l'espressione della civiltà patria e per difendere la propria terra dall'oppressione nemica. Calli alle mani, sguardi fermi e penetranti, cuori aperti al sentimento ed all'onore.

LE OPERE DI RAFIK KHACHATRYAN

"Pantheon" dei guerrieri della libertà e Edik Torozyan a Nor Hadjin, Atom (Dero) A-bramyan a Garni.

Sculture: "Alexander Spendaryan" (1971, al Museo di Alexander Spendaryan, Yerevan), "Spring" (1972), "Il Soldato della Vittoria" (1975), "Stephan Shahumyan" (1977, alla Galleria Statale dell'Armenia), "Maxim Gorky e Avetiq Isahakyan" (1978, Museo dell'amicizia armeno-russa, Abovyan town, Armenia), "Komitas" (1978, Museo della città di Yerevan), "Sarkis Lukashin" (1980, Galleria Statale dell'Armenia), "La signora armena" (1980), "Ode della Pace" (1984), "Operaio metallurgico" (1985), "La Torcia della Rivoluzione" (1987).

Monumenti commemorativi: "Madre Armenia" - dedicato alla memoria degli eroi della Seconda Guerra Mondiale (1975, Harthavan e 1982, Kathnaghpyur), fontana di "Djangulum" (1975, Yerevan).



IL SASSOLINO DI HAIK questi poveri armeni

di HAIK

Due notizie hanno sconvolto la mia esistenza di vecchio armeno diasporico in questo inizio di estate.

Riportate quasi di nascosto da qualche giornale o rilanciate solo *on line* da qualche agenzia, hanno lasciato del tutto indifferenti i lettori italiani. E non poteva essere diversamente.

Ma io, ancora cocciutamente legato a questo popolo ed a questa terra così speciali, mi sono avvilito. Lo sconforto mi ha preso, lentamente, da dentro lasciandomi un senso di amaro in bocca.

Questi poveri armeni, ho pensato. Così indifesi, così umiliati. Ancora.

La prima notizia arriva dai dintorni di Van, villaggio di Aydinocak, regione che ha conosciuto quasi un secolo fa l'orrore di una persecuzione rimasta a lungo dimenticata ed ancora oggi negata.

Lì dove fioriva la civiltà armena, dove l'arte, la cultura, il commercio dei suoi figli rendeva nobile una terra difficile ed insidiosa, per pochi giorni si è sperato che un raggio di luce rischiarasse le tenebre dell'odio.

Alcuni abitanti di un condominio hanno infatti sottoscritto una petizione chiedendo che i lavori di costruzione di una

scuola nelle vicinanze venissero fermati.

"Non scavate, c'è un cimitero armeno là sotto!" e subito sono cominciate le discussioni se fosse giusto fermare lo sterro e rispettare la memoria di quello che ancora oggi viene considerato alla stregua di un infido nemico.

"Bisogna avere rispetto della religione altrui!" hanno continuato i promotori dell'iniziativa; e, poco a poco, intorno a quel nobile intento si sono unite altre voci ed il dibattito nella sonnacchiosa Van si è fatto vivo come mai nessuno avrebbe immaginato.

"Dunque, non sono così cattivi" ho pensato. Qualcosa sta cambiando. Se non che, qualche giorno più tardi è uscita fuori la verità.

L'amministrazione comunale ha mandato degli ispettori. È bastato scavare per accorgersi che lì sotto vi erano effettivamente ossa, ma di animali. E gli abitanti del condominio hanno confessato.

Altro che cimitero armeno, altro che rispetto della memoria e della sacralità del luogo.

Gli ingegnosi condomini si erano inventati tutto al solo scopo di evitare la costruzione della scuola nei pressi del loro palazzo!

E così, quasi novantacinque anni dopo il genocidio, i poveri armeni vengono nuovamente irrisi, questa volta nel ruolo di comodo alibi per beghe urbanistiche; utilizzati come pretesto per evitare il chiasso delle scolaresche.

La seconda notizia è quella della (presunta o tentata) adozione da parte di Angelina Jolie e Brad Pitt di un bambino armeno; nobile ideale, forse, ma sbandierato ai quattro venti dalla coppia che ha già adottato altri bambini del terzo mondo.

La Diaspora americana si è giustamente scandalizzata, ed io con loro. Non si può trascinare via un armeno in tenera età dalla propria terra perché perderà qualsiasi traccia della sua identità; e poi, suavia, l'Armenia messa sullo stesso piano delle più povere regioni del mondo!

I turchi ancora sghignazzano e non si sono sprecati i loro commenti sui giornali locali.

"Poverini questi armeni - avrà pensato la peraltro generosa coppia di attori - *chissà quanto hanno sofferto, adottiamone uno!*"

E giù una bella dichiarazione alla stampa.

Questi poveri armeni. Irrisi, offesi (anche in assoluta buona fede), incompresi. Eppure sempre fieri, orgogliosi della propria appartenenza.

Mai domi.

ARMAVIA VOLA A ROMA



La compagnia aerea armena ARMAVIA ha annunciato che da oggi, 15 luglio, è attivo un volo diretto tra la capitale Yerevan e Roma.

Il volo, per ora con cadenza settimanale al mercoledì, ha i seguenti orari (ora locale):

ROMA FCO - 11,20
YEREVAN - 18,10

YEREVAN - 08,50
ROMA FCO - 10,00

Durata del volo: 4,10 ore

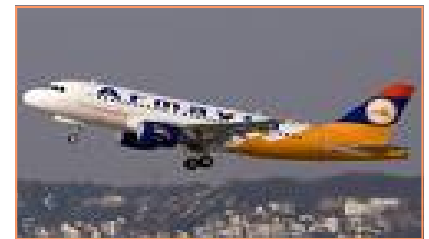
Costo: € 290,00 + tasse (circa € 65,00) per il volo a/r

Informazioni: Armavia Linee Aeree dell'Armenia (codice IATA: U8) Tel 064381022 [arme-nia@edograp.com](mailto:armenia@edograp.com)

Salutiamo con soddisfazione questo nuovo collegamento aereo apprezzandone il costo concorrenziale e, soprattutto, la comodità dell'orario

di partenza ed arrivo in entrambi i sensi.

Atteso il sempre maggior flusso turistico dall'Italia verso l'Armenia, siamo certi che questo collegamento diretto sarà ulteriore stimolo per tanti italiani a conoscere questa ancora nuova destinazione turistica.



Qui Armenia

ZVARTNOTS

Nei primi cinque mesi dell'anno l'aeroporto di Yerevan ha fatto registrare 2977 atterraggi ed un flusso di passeggeri di quasi 450.000 unità. L'aeroporto "Shirak" di Gyumri (da poco in fase di rilancio) ha avuto 69 voli con un transito di oltre settemila passeggeri.

Per Zvartnots questi dati rappresentano una lieve flessione rispetto ai flussi dello stesso periodo del 2008.

TOYOTA

Inaugurata a fine giugno con una cerimonia alla quale ha preso parte anche il Presidente Sargsyan la nuova elegante sede della Toyota Yerevan. L'azienda concessionaria opera solo dal 2006 ma in breve tempo ha fatto registrare un fatturato che la colloca al diciottesimo posto fra i contribuenti della Repubblica.

Nel 2007 sono state vendute 550 auto a fronte di un piano industriale che ne prevedeva non più di 250; l'anno successivo sono state immatricolate oltre 1100 vetture, ben oltre le trecento che si prevedeva potessero essere vendute.

La Toyota Yerevan conta cinquanta dipendenti.

LINGUA ARMENA

Il ministro della Diaspora, Hranush Hachobyan, ha ribadito il proprio impegno per preservare l'armeno occidentale che va considerato un valore per tutta la nazione.

Per questa ragione si stanno elaborando piani di assistenza culturale ed educativa in tutte quelle regioni dove forte è la presenza armena.

Sono state recentemente aperte scuole di armeno in Russia ed altri interventi sono previsti in sud America e Medio Oriente.

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo: akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

VADO, BATTO IL TURCO E CHIUDO !

Per l'ultimo match della sua carriera da peso medio, l'armeno Arthur Abrahamian si è trovato di fronte il turco (anche lui con passaporto tedesco) Mahir Oral.

Dopo un incontro molto combattuto ed incerto è stato il campione del mondo armeno ad avere la meglio sull'avversario. Alla decima ripresa un nuovo ko (dopo l'atterramento alla quinta ed alla sesta) ha costretto il turco a gettare la spugna.

Ora Abraham, che per difendere il suo titolo nei medi ha dovuto sottoporsi ad una dieta e perdere otto chili, potrà affrontare con maggiore serenità l'impegno della categoria superiore (supermedi) nella quale non dovrà più essere costretto a fare i conti con la bilancia.

Inutile aggiungere che la vittoria sul rivale turco ha scatenato l'entusiasmo dei blog armeni mondiali.



Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



[Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma](#)

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Il numero

79

ti aspetta

martedì

15 settembre

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sosponderemo l'invio.

AKHTAMAR ALBUM vol 3

È in corso la spedizione delle copie di Akhtamar Album volume 3 che sono state prenotate dai nostri lettori.

Dobbiamo comunicarvi, invero, che la prima tiratura è andata esaurita poiché ci siamo ritrovati con molte più richieste di quelle che avevamo preventivato.

Siccome la stampa e la diffusione di questo volumetto ha per noi un costo non indifferente, siamo costretti a stampare senza ... allargarci troppo con la tiratura.

Ringraziamo dunque tutti coloro che hanno prenotato le copie della rivista cartacea ed in particolare chi ha voluto dare un contributo extra. In particolare esprimiamo vivo

Comunità

Christine Jeangey ha sostenuto lo scorso 17 giugno una tesi di specializzazione presso l'Università La Sapienza di Roma dal titolo "Esami comparati degli effetti della giurisprudenza della corte europea dei diritti dell'uomo sui sistemi giuridici italiano e francese".

Lo studio, frutto della cooperazione tra l'Università romana e quella di Parigi II ha avuto la supervisione dei professori Zanghi e Decaux.

Alla nostra cara amica vivissime congratulazioni da tutta la redazione di Akhtamar per questo nuovo traguardo raggiunto.

ringraziamento ad un caro amico per la sua generosa offerta di 500 euro che ci ha permesso di stampare altre copie ancora ed ha comossato l'intera redazione ...

Chi volesse acquistare l'Album è dunque ancora in tempo! Scriveteci.



Il fiore di Agnes



www.agnesavagyan.com

AGNES AVAGYAN/ARMENIANOW.COM